L'anniversario. Nasceva nel 1966 la costola nazionale dell'associazione fondata in Svizzera poco prima. "Così abbiamo fatto scoprire l'ambiente al Paese"

Dal panda alla lotta al nucleare cinquant'anni di Wwf in Italia

CORRADO ZUNINO

ROMA. Domani il Wwf Italia, l'associazione italiana del World Wide Fund for Nature nato in Svizzera nel 1961, compie 50 anni. È nato tra cacciatori pentiti e documentaristi ambientali nello studiolo d'architettura, ai Parioli di Roma, di Fulco Pratesi. Ottocento soci il primo anno, quando una tessera costava 2.000 lire: oggi conta trecentomila sostenitori, in lieve calo. Resta, comunque, la prima associazione ambientalista italiana.

Rispetto alle molte sigle di denuncia, spesso locali, battezzate nei Sessanta, il Wwf — forte dell'aggancio europeo — puntò subito a un profilo nazionale e a un ambientalismo del fare. Il "Fondo mondiale per la vita selvaggia" nel 1967 acquistò i diritti di caccia dell'Oasi di Burano, Bassa Toscana, aprendo a una serie di acquisizioni successive: l'ex riserva di caccia di Monte Arcosu in provincia di Cagliari costò un miliardo di lire recuperate in un *crowdfounding* ante litteram, un quarto direttamente da bambini. Oggi il Wwf ha in gestione diretta o in affidamento nel Paese cento oasi. I cento cervi sardi di Monte Arcosu in trent'anni sono diventati mille e sono stati esportati nel resto della Sardegna, in Corsica. Questo è il secondo aspetto portante dell'attività: le campagne contro le estinzioni delle specie. Nel 1971 partì, infatti, la battaglia per salvare il lupo (cento esemplari in Italia): missione riuscita, visto che oggi i lupi contati sono millecinquecento.

Gli anni Ottanta aprirono al Wwf i progetti internazionali, con le campagne per salvare l'Amazzonia dalla deforestazione. Da noi, testimonial era Piero Angela, nel resto del mondo Sting. Nel 1994 il primo congresso per bambini, a Bologna, e il primo manifesto dedicato. Nel 2011 l'apporto al referendum sull'acqua e ora la battaglia per il riconoscimento del "Capitale naturale" affinché la natura possa essere contabilizzata all'interno del Prodotto interno lordo. Donatella Bianchi, volto televisivo di *Sereno variabile* e poi di *Linea Blu*, è presidente dal giugno 2014. Dice: «Le sfide dei prossimi anni saranno l'emersione di un capitale naturale tenuto nascosto dal sistema economico e l'affiancamento delle aziende nelle buone pratiche. In Italia l'ambientalismo politico ha fatto troppa politica e poco ambiente. Per me, dopo aver raccontato tanta bellezza in tv, prendere la guida di una grande associazione che questa bellezza difende è stato naturale e per niente imbarazzante».

I NUMERI

300 mila

ISCRITTI
Il popolo del Wwf Italia tra soci (110mila) e sostenitori. In 50 anni ha ricevuto donazioni da 4 milioni di persone. La costola italiana è nata il 5 luglio 1966 a Roma

30 mila

ETTARI
La superficie delle oltre cento oasi protette gestite dal Wwf Italia, La prima, nel Lago di Burano, in Toscana, è stata riconosciuta nel '67

500 mila

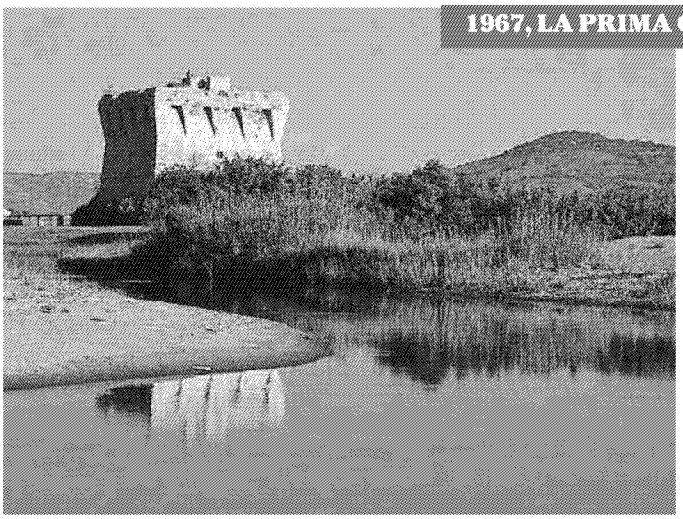
VISITATORI
I turisti che ogni anno visitano le riserve gestite dal Wwf, dove lavorano più di 150 persone tra dipendenti e giovani delle cooperative

2000, L'EARTH HOUR

A partire dal 2000 le risorse del Fondo vengono concentrate sulle campagne per il contenimento del riscaldamento globale. Il Wwf ha ideato e gestisce l'Earth Hour, che vuole richiamare l'attenzione sul global warning con un gesto semplice ma concreto: spegnere la luce per un'ora nel giorno stabilito

Ritaglio stampa ad uso esclusivo del destinatario, non riproducibile.

1967, LA PRIMA OASI

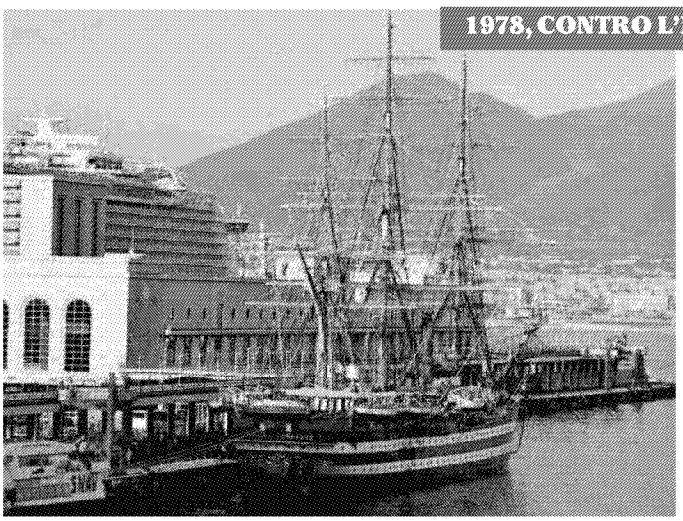


Nel 1967 il primo atto concreto del Wwf Italia: l'acquisizione della riserva di caccia del Lago di Burano, Basso Grossetano. Diventò la prima oasi naturale del Fondo e inaugurò una lunga stagione di acquisizioni e affidamenti di riserve naturali da parte di enti pubblici. Oggi le Oasi Wwf in Italia sono oltre 100

1990, IL VOTO SULLA CACCIA

Nel 1980 contro la caccia si inscenano le "sirenate" nei boschi: strumenti musicali, canti e bandiere sventolate per allontanare uccelli e selvaggina dalle doppiette schierate. Tra i dirigenti del primo Wwf diversi cacciatori pentiti. Il Wwf ha sostenuto il referendum sulla caccia del 1990

1978, CONTRO L'INQUINAMENTO



Nel 1978 il Wwf lancia la prima campagna ambientale per salvare il Mediterraneo: "Il mare deve vivere". In collaborazione con la Marina militare. Dalla nave Amerigo Vespucci partirono i primi controlli sulle acque mentre a bordo si tenevano lezioni. La campagna 2016 quest'anno è partita da Cagliari

Ritaglio stampa ad uso esclusivo del destinatario, non riproducibile.

FULCO PRATESI

"Io, il cacciatore pentito che fondò il sodalizio"

ROMA. «Ho ricordi nitidi di quella prima estate del 1966». Fulco Pratesi, 82 anni, il Wwf lo ha fondato. Oggi ne è presidente onorario. «Tutto nasce nel 1963 quando, a caccia in Turchia, per la terza volta nei boschi di Bursa, vidi un'orsa con due cuccioli. Ero andato per ucciderla, al mio ritorno in albergo ho iniziato a pensare come avrei potuto salvarla. Vendetti i fucili, comprai macchine fotografiche».

Fulco Pratesi

Chi le chiese di fondare un'altra associazione ambientalista?

«L'ho chiesto io al Wwf internazionale, era nato cinque anni prima in Svizzera. Il segretario mi disse: "Arrangiatevi". Ero un giovane architetto, mi stava per arrivare il quarto figlio. Chiamai tutti gli amici che conoscevo e offrii una stanza di tre metri per due nel mio studio».

La prima oasi Wwf?

«Il Lago di Burano, Maremma grossetana, 1967. Ci costava 4 milioni di lire l'anno».

Siete un'organizzazione popolare, e moderata.

«Siamo concreti. Siamo nati per fare cose per l'ambiente, non manifestazioni e ciclostili». *(c.z.)*

PIERO ANGELA

"La sfida decisiva sarà quella contro il global warming"

ROMA. Piero Angela, 88 anni, il divulgatore della scienza in tv, dice: «Il grande merito del Wwf è stato quello di far prendere coscienza agli italiani dell'esistenza di una questione natura che prima ignoravano. Diedi il mio volto per la loro battaglia per salvare l'Amazzonia, alla fine degli anni '80».

Perché lo fece?

«Mi sembrava giusto. Conducevo un programma di documentari naturalistici in Rai tutti i pomeriggi, dalle due alle tre: "Il mondo di Quark". Il Wwf aveva bisogno di facce credibili da spendere, non avevo nulla in contrario. Credo di averli aiutati, in quegli anni, ad aumentare i loro soci».

Piero Angela

La pagarono?

«Che orrore, no. Volontariato puro».

Oggi qual è il suo impegno?

«Partecipo ogni anno all'Earth Hour, il riscaldamento globale è il primo dei problemi».

Tutto questo impegno ambientale è servito?

«L'ecologismo in Italia non riesce a trovare partiti di riferimento, ma i suoi valori sono entrati in molti partiti». *(c.z.)*

MASSIMILIANO ROSOLINO

"Che avventura in mare a bordo della Vespucci"

ROMA. **Massimiliano Rosolino, se la ricorda l'Amerigo Vespucci?**

«E come si dimentica una imbarcazione del genere? Approfitto e ringrazio il Wwf per avermi dato la possibilità di salirci a bordo».

È stato tre anni fa, cosa ricorda?

«Ogni istante. Tutti avremmo bisogno di una vacanza educativa».

Massimiliano Rosolino

In che senso?

«Lì tocca montare le vele, tenere tutto in ordine. Ci vuole tempo, disciplina. Cose che mi sembra stiamo dimenticando come priorità delle nostre vite».

Accennava alla storia...

«Assolutamente. Nonostante venga riverniciata, immagini facilmente quanta storia abbia ospitato».

E poi c'è la navigazione.

«Ah, quello poi: vai in mare aperto seguendo le stelle, altro che tecnologia. È pazzesco, se penso a come si faceva un volta, una sensazione meravigliosa: natura, educazione e mare».

(paolo rossi)

©RIPRODUZIONE RISERVATA

Ritaglio stampa ad uso esclusivo del destinatario, non riproducibile.